

Passepartout e il “ponte” dei poeti

Pienone al primo incontro. Emozione per i racconti e le liriche di Ronny Someck Salah Al Hamdani. Un esempio di superamento dei conflitti grazie alla cultura



Protagonisti

Da sinistra
l'israeliano
Ronny
Someck
Maurizio
Molinari
e il franco
iracheno
Salah Al
Hamdani.
Accanto, il
pubblico



Forum

Domani dalle 15 al Collegio si terrà il primo forum dedicato agli studenti che saranno invitati a riflettere sugli incontri con i giornalisti delle testate locali

CARLO FRANCESCO CONTI
ASTI

Avvio con pienone ed emozioni per Passepartout, il festival letterario della Biblioteca Astense «Giorgio Faletti». L'incontro sostenuto da Ethica, con i poeti Ronny Someck, israeliano (tradotto da Lidia Zanardi), e Salah Al Hamdani, franco iracheno (tradotto da Patrizia Polenghi), ha offerto uno dei momenti più intensi della storia del festival. «Due uomini coraggiosi in un Medio Oriente in fiamme» li ha presentati Maurizio Molinari, corrispondente da Gerusa-

lemme de La Stampa, che ha coordinato l'incontro.

Entrambi nati a Baghdad nel 1951, divisi dai fatti della vita, si sono ritrovati uniti dalle parole, tra poesia e idee. Ed è questo che ha maggiormente affascinato: vite talvolta drammatiche, romanzesche, e forza di

una poesia che esprime emozioni sincere. «Sono un poeta traditore dell'esercito iracheno - si è presentato Al Hamdani - Nato in una famiglia povera, di giorno lavoravo e alla sera andavo a scuola da un pugile. A 17 anni mi sono arruolato nei paracadutisti. Mi hanno mandato nel

nord del paese, ad affrontare i curdi. Quando ho visto torturare i bambini qualcosa è scattato in me, dovevo fare qualcosa contro l'insopportabile. Così i servizi segreti mi hanno scoperto e imprigionato. A 22 anni, in cella, ho scoperto la poesia e letto tutto Camus. Alla fine ho

deciso di fuggire perché rischiavo la vita, così ho scelto di andare nel paese di Camus».

Poeti, non politici. Eppure il loro messaggio è politico: la via verso la pace passa attraverso la cultura, la possibilità di costruire «ponti» tra i popoli e non muri. Someck ha risposto a una spettatrice: «Ero a Berlino quando è caduto il muro. Un miracolo. Ho visto tutto l'odio di anni trasformarsi in amore in un minuto. Ho chiesto a Dio di ripetere il miracolo in Israele. Sto ancora aspettando». E ancora: «La speranza nasce perché voi siete qui» ha detto Al Hamdani. Particolarmente apprezzate le poesie, lette in lingua originale dagli autori e in italiano da Aldo Delaude. Esistenziali e immaginifiche quelle di Al Hamdani, confidenziali e ironiche quelle di Someck, che ha strappato l'applauso finale citando ricordi legati all'Italia: il circo Medrano, Sofia Loren, il festival di Sanremo e la canzone «Zingara».

Orizzonti di pace con "Passepartout"

Festival. Domani pomeriggio al polo universitario il primo incontro con gli scrittori Salah Al Hamdani, Ronny Someck e l'inviato Maurizio Molinari. Fino al 14 giugno incontri con studiosi, filosofi, storici, politici e giornalisti

CARLO FRANCESCO CONTI
ASTI

Sono nati nella stessa città e nello stesso anno: Baghdad, 1951. Eppure è stata la letteratura a farli incontrare, quasi per caso, a Parigi. Sono Salah Al Hamdani e Ronny Someck, protagonisti domani del primo incontro del festival Passepartout organizzato dalla Fondazione Biblioteca Astense «Giorgio Faletti», presieduta da Roberta Bellesini Faletti. L'appuntamento alle 18 nell'aula magna del polo universitario (piazzale De André) con l'inviato de La Stampa Maurizio Molinari.

Al Hamdani e Someck hanno pubblicato un po' in tutto il mondo, ma non in Italia. La loro è una storia che ha del romanzesco. Al Hamdani è stato imprigionato dal regime di Saddam Hussein, è riuscito a rifugiarsi in Francia, dove ha continuato l'azione di oppositore, avversando anche l'intervento militare statunitense. La famiglia di



Anime
Alberto Sinigaglia e Donatella Gnetti
Accanto al pubblico di Passepartout



unire sia le coincidenze, sia le differenze culturali. Per questo il loro incontro è intitolato «Orizzonti di pace».

Il festival

L'incontro di domani mette subito in evidenza anche il tema della manifestazione: «1945-2015: la guerra è finita?». I conflitti arabo-israeliani, la questione palestinese tuttora in atto, hanno origine nelle decisio-

ni prese dagli Alleati, all'indomani della 2ª guerra mondiale, di creare uno stato di Israele in terra palestinese.

Il programma di Passepartout affronterà però numerosi altri aspetti conflittuali del vivere attuale, affrontati da figure autorevoli, alcune già note al pubblico astigiano. Politici, ma anche economisti, filosofi, letterati, giornalisti, studiosi, che si avvicenderanno fino a dome-

nica 14 giugno nel cortile di palazzo del Collegio, sede della Biblioteca (in caso di maltempo, al polo universitario). Il «menù» prevede l'ambasciatore e politologo Sergio Romano, l'economista Manlio Graziano, lo storico e filologo Luciano Canfora, il sindaco di Torino ed ex ministro Piero Fassino, il linguista Stefano Bartezzaghi, la giornalista Loretta Napoleoni, il filosofo Maurizio Ferraris,



I poeti



Salah Al Hamdani

■ Poeta e drammaturgo francese di origine irachena, è nato nel 1951 a Baghdad. Oppositore di Saddam Hussein e dell'intervento Usa, è in esilio in Francia da oltre 30 anni.



Ronny Someck

■ Ebreo, è nato a Baghdad nel 1951 e si è trasferito in Israele da bambino. Insegna letteratura tiene corsi di scrittura creativa. Ha pubblicato 11 libri e lavora per il teatro. Ha vinto numerosi premi.

il politologo Ernesto Galli Della Loggia, don Luigi Ciotti, l'ex presidente del Consiglio Romano Prodi, lo scrittore Pieterangelo Buttafuoco e lo storico dell'arte Salvatore Settis.

Tutti gli appuntamenti avranno ingresso libero. La direzione scientifica è affidata ad Alberto Sinigaglia, presidente dell'Ordine dei giornalisti del Piemonte, affiancato nell'organizzazione dalla direttrice della Biblioteca Donatella Gnetti. Questa edizione si avvale inoltre della preziosa collaborazione della associazione Ethica.

Mostra

Durante il festival sarà allestita la mostra «France et Italie, les journaux de la Grande Guerre», frutto della collaborazione con l'Istituto italiano di Cultura a Parigi; curata da Alberto Toscano, documenta lo stato dei rapporti fra i Paesi alleati attraverso giornali italiani e francesi del periodo 1914/18.

Forum

Anche quest'anno saranno proposti dei Forum di approfondimento sugli interventi, dedicati soprattutto ai giovani: i giornalisti delle testate locali incontreranno gli studenti delle classi quarte delle scuole superiori offrendo la loro consulenza su come realizzare un resoconto di quanto hanno ascoltato. Gli interventi migliori dei ragazzi saranno poi pubblicati sul sito del festival (www.passepartoutfestival.it).

Diario del Nord Ovest

Asti

Quella pace possibile dei poeti arabo e israeliano a "Passepartout 2015"



Un momento dell'incontro di ieri a Passepartout

Ha preso il via ieri Passepartout, festival letterario organizzato dalla Fondazione Biblioteca Astense «Giorgio Faletti». Ad aprire la rassegna i due poeti Salah Al Hamdani e Ronny Someck, uno musulmano, l'altro ebreo, in un incontro condotto da Maurizio Molinari, corrispondente da Gerusalemme per La

Stampa, dal titolo «Orizzonti di pace». Quest'anno il tema è «1945-2015: la guerra è finita?», a sottolineare come, a 70 anni dalla fine della Seconda guerra mondiale, si debbano ancora affrontare conflitti. Oggi alle 11 (Università in piazzale De André) l'ambasciatore e politologo Sergio Romano, alle 18 tocca a Manlio Graziano, alle 21 a Luciano Canfora.

La scelta di due poeti coraggiosi con le radici nel Medio Oriente

Sul palco di "Passepartout" ad Asti si siederanno un israeliano e un iracheno, nati entrambi a Baghdad ma divisi da tutto il resto

Baghdad e Gerusalemme si incontrano oggi ad Asti grazie alla scelta di due poeti coraggiosi, accomunati dalle radici nelle tragedie del Medio Oriente e dalla volontà di superarle trovando un linguaggio comune.

Sul palco di Passepartout siederanno assieme l'israeliano Ronny Someck e l'iracheno Salah Al Hamdani, nati entrambi a Baghdad nel 1951, ma divisi da tutto il resto: il primo è dovuto fuggire quando aveva appena due anni, braccato dai pogrom antisemiti che fecero centinaia di vittime e ridussero in



Ronny Someck

macerie la più antica comunità ebraica della Diaspora; il secondo fu braccato dalla dittatura di Saddam Hussein, obbligato all'esilio in



Salah Al Hamdani

trent'anni ed è tornato in patria solo nel 2004, per trovare una nazione lacerata, insanguinata.

L'odio contro le minoran-

ze, che ha provocato la persecuzione di Someck spingendolo ad emigrare in Israele, e la carenza di libertà, che ha causato l'esilio di Al Hamdani trasformandolo in un parigino d'adozione, sono due delle ferite più profonde che ancora oggi paralizzano il Medio Oriente.

Legame nato a Parigi

Da qui l'importanza del legame fra i due poeti, nato casualmente a Parigi nel 2011 e ricostruito così da Al Hamdani durante un recente incontro a Gerusalemme: «Quando mi resi conto che Ronny era nato a Baghdad come me, nel mio stesso anno, mi sono accorto di aver sempre avuto un fratello ebreo in Israele. Per questo gli sono corso incontro».

Ne è nato un legame che nel 2012 li ha portati a scrivere assieme «Baghdad-Jerusalem» un libro di poesie pubblicato in arabo, ebraico e francese, che i co-autori hanno presentato, assieme sul palco, a Tel Aviv e Gerusalemme.

Per Al Hamdani ha significato, come lui stesso ammette,

«perdere alcuni amici», ma basta leggere le sue poesie - come quelle di Someck - per rendersi conto come, strofa dopo strofa, sfidino ogni sorta di pregiudizi e intolleranze.

Creatività indomabile

Ciò che colpisce di questi due poeti, fratelli per scelta, è come i loro scritti siano una finestra su creatività indomabile: Someck è fra i promotori della compagnia di danza a Beersheva, nel cuore del deserto del Negev, come del teatro arabo-ebraico nell'antica città di Jaffa, e Al Hamdani è anche sceneggiatore ed attore, da diversi anni, tanto sui palchi teatrali che nei set del cinema.

MAURIZIO MOLINARI
CORRISPONDENTE DA GERUSALEMME